



Immigrati a Villa Literno

Tano D'Amico

Campo per immigrati allestito nel casertano da volontari e Cgil

Anche quest'anno le associazioni del volontariato con l'aiuto della Cgil, utilizzando strutture dell'Anpas dell'Emilia, hanno organizzato un campo di accoglienza per gli extracomunitari che arrivano nel casertano per la raccolta del pomodoro. Questa volta ad ospitare la ten dopoli e il comune di S. Cipriano. Dopo alcuni momenti di incomprensione con una parte della popolazione, ora tutti collaborano per la riuscita dell'iniziativa

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

S. CIPRIANO D'AVERSA (CE) Di Capolongo e accanto ai fornelli. Cucina un'incredibile quantità di pomodoro con basilico. Due volte al giorno da due settimane prepara da mangiare per i 140 extracomunitari ed i volontari che vivono nel campo della solidarietà allestito a S. Cipriano in provincia di Caserta per dare un minimo di assistenza ai lavoratori extracomunitari che arrivano qui per la raccolta del pomodoro. Dino è instancabile: la sera arrivano tanti ospiti e lui anche se ha finito il suo lavoro torna in cucina e prepara qualcosa per chi ha fame o arriva all'improvviso.

Stefano Magnabosco è incavolato. Il ministro Ossicini ha fatto sapere che non può venire al campo: manderà un funzionario. E Stefano non riesce a nascondere la sua delusione perché il ministro si era impegnato ad attivare l'articolo 4 della cosiddetta «Legge Martelli» che prevede i permessi stagionali di soggiorno ma anche lui dopo aver promesso non ha mantenuto. «È una situazione che non si può definire», sostiene Giampiero, «ogni anno siamo venuti qui nella speranza che l'anno successivo ci pensasse la protezione civile. Invece ogni anno dobbiamo tornare noi». È la dimostrazione del fallimento di Regione e Governo. È la prova di quante promesse e assicurazioni vengono elargite e regolarmente non vengono mantenute. Arma il rappresentante della Caritas seguito da Francesco Colelli di «Nero e non solo» che riparte subito per Caserta, assieme ad un sacerdote della Caritas. Ci sono troppe cose da comprare, da organizzare.

L'uccisione di Jerry Massio

È il quinto anno che i volontari arrivano in provincia di Caserta e allestiscono un campo di questo genere. Si cominciò nel '90 a Villa Literno fra immensi problemi l'anno dopo l'uccisione di Jerry Massio e furono i giovani della Sinistra Giovanile, assieme a Cgil e «Nero e Non Solo» a darsi da fare per allestire una tendopoli. Allora fu promesso che sarebbe stata la protezione civile a farsi carico del problema. Ma non è stato così ed i volontari continuano a farsi carico del problema. Alcuni (nei 30 campi di campo saranno oltre cento i giovani impegnati) sono gli stessi che piantarono le tende a Villa Literno cinque anni fa. «In soli dieci giorni di campo non c'è stato alcun problema. La sera viene attivato il servizio di assistenza sanitaria, curato da Renato Natale, il ortaggio medico di Casal di Principe che da anni è impegnato nel sociale e da Armando Di Prete, primario ortopedico. Nel campo di notte staziona un'ambulanza che di giorno in vero si sposta in paese. È a disposizione (gratuitamente) di tutti».

«Comunità chiuse»

Nei prossimi giorni saranno varate d'intesa con l'amministrazione comunale progressista di S. Cipriano, retta dal dottor Angelo Rocca, alcune iniziative per coinvolgere di più la popolazione nella iniziativa del campo e per spargere meglio le finalità dello stesso. Anche perché, come scrive La Goffa nel suo libro «L'Europa Medievale e il mondo moderno», «Le comunità che si chiudono dietro mura che non fanno altro che esporsi meglio all'iniziativa di coloro che non hanno saputo né accogliere, né avvertire, per troppo tempo sono rimaste chiuse dietro altissime mura».

Giampiero Croffredi è uno di quelli che da cinque anni viene in provincia di Caserta. Lo scorso anno il «Ghetto» un incredibile baracopolito dove trovavano rifugio duemila extracomunitari è stato incendiato a fine agosto quando ormai era vuoto ed ora gli immigrati - ci racconta il rappresentante di «Nero e non solo» - dormono nelle campagne non hanno più un punto di riferimento.

Quando sul terreno messo a disposizione dall'on. Lorenzo Diana i giovani hanno cominciato a montare le strutture la gente di S. Cipriano ha protestato. Per la fermezza dell'amministrazione comunale progressista un'assemblea con 400 persone ha calmato le acque. Anzi i rappresentanti del comitato dei cittadini sono andati più volte a chiedere ai volontari se avevano bisogno di aiuto. Nel campo ogni sera si svolge un corso frequentato da 30 giovani del posto sul pronto soccorso di emergenza.

«Mi disprezzate...»
Altro allarme. Espressione triste, occhi gonfiatissimi. Ho incontrato un sudanese. Al momento di parlare la donna italiana mi disprezzava. Non è facile. Vengo qui da solo e devo cercare di sopravvivere. Vedo tanti ragazzi italiani. Bel

Torturata a morte dai ladri Castelvoturno, cercavano altri soldi e gioielli

Una donna è stata prima torturata e poi rapinata da un gruppo di balordi, forse extracomunitari. È accaduto a Castelvoturno, grosso centro del Casertano. Ricoverata all'ospedale napoletano Cardarelli, la donna è morta.

sopraggiungere di complicazioni cardiache. L'incredibile episodio è avvenuto a via Ettore Corcione a Castelvoturno nella villetta unifamiliare di proprietà di Anna Barbato. La donna originaria di Giugliano un comune della provincia di Napoli al confine con quella di Caserta si era trasferita qualche anno fa lungo il litorale. Sette anni fa aveva sposato un cittadino lantano che lavorava in una autocarrozzeria.

Gli agenti del commissariato di Castelvoturno ieri mattina hanno fermato una decina di cittadini extracomunitari che sono stati interrogati a lungo dal dirigente del commissariato Guido Coppola prima di essere rilasciati. La vicenda presenta ancora alcuni punti oscuri e che potrebbero essere chiariti con gli accertamenti in corso e con quelli che saranno effettuati nelle prossime ore. Secondo la prima ricostruzione sembra che i tre rapinatori non solo erano a conoscenza degli oggetti e del denaro che la donna teneva in casa, ma anche delle abitudini del marito dei suoi orari di lavoro e dei tempi di spostamento dall'autocarrozzeria fino a casa e viceversa.

Grillini a Coronas «Esiste la violenza sessuale anche contro gli uomini»

Dopo lo stupro di due ragazzi omosessuali, avvenuto l'altro ieri a Roma, il presidente dell'Arci gay, Arci lesbica, Franco Grillini, ha scritto una lettera aperta al ministro dell'Interno Giovanni Coronas. «Esiste il problema della violenza sessuale sugli uomini. Si tratta di molestie che, per lo più, non vengono denunciate sia per la paura di ritorsioni sia per il timore che la pubblicità attorno ai fatti di violenza, compiuti su persone di sesso maschile, possa comportare conseguenze peggiori della violenza stessa. Inoltre la nostra cultura maschilista impedisce che tali violenze vengano denunciate come fatto sociale rilevante». Grillini ricorda infine che una delegazione dell'Arci gay-Arci lesbica, lo scorso anno si incontrò con il ministro dell'Interno Roberto Maroni il quale convenne sull'opportunità di produrre insieme un depliant da distribuire nei luoghi a maggior rischio e di costruire un rapporto nuovo tra omosessuali e forze dell'ordine.

Il degrado
A Castelvoturno un comune che dopo anni di degrado sta vivendo una stagione di riscatto, esiste un problema di ordine pubblico. La camorra presente in forma endemica nell'immediato retroterra ha approfittato della presenza di migliaia di extracomunitari per trasformare alcuni di loro in manovalanza spacciatori venditori di sigarette di contrabbando, stopi di appartamento. Una manovalanza che dipende sempre da «capetti» locali. Molti di questi sono «rettori» ed è proprio individuando uno di loro che si potrà trovare la soluzione al omicidio di Anna Barbato.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

CASTELVOTURNO (CE) Non erano soddisfatti dei due milioni in contanti dell'orologio e del bracciale d'oro. Volevano di più. E volevano conoscere l'esatta disposizione del nascondiglio del denaro e degli altri preziosi nascosti gelosamente proprio per paura dei ladri. Così tre rapinatori molto probabilmente degli extracomunitari hanno torturato Anna Barbato 66 anni, spiegandole delle sigarette sotto i piedi bastonandola e colpendola ripetutamente al viso. Le scritte sono durate a lungo e sono state interrotte solo dal rientro a casa del marito della donna, un cittadino lantano di 39 anni Mateo Charles. Il marito ha visto i tre malviventi uscire di corsa dalla sua abitazione ed allontanarsi in fretta e ha inseguito anche per qualche decina di metri poi è corso in casa a soccorrere la moglie.

aiutato da alcuni vicini richiamati dalle sue urla. La vittima dell'aggressione è stata prima portata in una vicina clinica unico presidio sanitario lungo venti chilometri di litorale (Castelvoturno a parte i servizi di guardia medica predisposti dal comune e dalla Asl non dispone di un presidio sanitario d'emergenza neanche nei periodi estivi quando la popolazione del litorale è dieci volte quella che vi risiede normalmente) e da qui è stata trasferita all'ospedale napoletano del Cardarelli. La prognosi nonostante un trauma cranico facciale in un primo tempo sembrava essere estremamente favorevole, tanto che i sanitari ipotizzavano una possibile guarigione della donna in una quindicina di giorni salvo complicazioni. Invece dopo sette ore di degenza la donna è spirata per il

Viaggio tra gli extracomunitari di Roma dove il sesso è raro o negato come in prigione

«I miei desideri? Ho imparato a ucciderli»

«Le donne italiane mi disprezzano». «Noi immigrati subiamo violenze continue». «Speravo di essere libero e invece sono finito in un'altra prigione». «I desideri? Ho imparato a ucciderli». Viaggio tra gli immigrati di Roma dopo la violenza inflitta a due omosessuali da quindici ruffiani. «A volte cerchiamo di restituire quello che hai ricevuto». «Questa è una vita impossibile. Mi vengono negate tutte le cose più belle».

Uno come me si sente irregolare, si sente sbagliato. Anche se hai una casa, un mezzo lavoro, ti rendi conto che certi luoghi ti sono negati e allora scegli se costretto a scegliere. Io sono tranquillo soltanto qui. La Stazione non è un luogo senza guerra che mi danno le garuche sono chiari, visibili, se che non posso andare con una ragazza somala, però posso fidarmi con un'italiana, anche se momentaneamente di via. Si avvicina alcuni ruffiani, due ragazzi tunisini. L'uno mi chiama in un gruppo di altri ruffiani. Due poliziotti ci guardano perplessi e preoccupati. Temono che scoppi un'ennesima rissa. Finisce in sesso, è disabile.

«Mi prostituisco»

Ci sono momenti in cui mi assale la disperazione. Penso che non posso più andare in città. Roma

non vuole. Sto qui da sera e aspetto. Arrivano le prostitute, qualche prostituta indipendente in cerca di soldi. Vorrei spaccare tutto. Una ventovette anni tunisino. «Qui il sesso è malato. Voi italiani siete malati, lo sanno tutti, stuprate due volte. Risate coltiva, risata impudica e impudica. Si sa, faccio la prostituta, ma sono stata stuprata dalle stesse. I clienti italiani mi costringono a fare il porno secondo le loro regole e poi non pagano. Non è stupro questo». Dice di chiamarsi Elvira e dice di essere un'italiana. «L'ho fatto per un po' di tempo, ma non è quello che volevo. Penso che non posso più andare in città. Roma

ha cappello di paglia, occhiali, ebbero. «Chiacchiere fatte solo chiacchiere». La vita per gli immigrati è piena di violenze. Non c'è un lavoro non c'è un corso non c'è niente. Ci sono soltanto i desideri. E io quando posso le cose me le prendo. Quindici ruffiani hanno violato due italiani. Va bene, con amore, ma quanto volte siamo stati violentati noi. Ogni giorno ogni sera un ragazzo o una ragazza o tunisino o romeno viene stuprato e se i ruffiani neanche vedono accorgere. La polizia è fatta di non vedete. È normale, visuale, lizzate solo quando la vittima si è vista.

«Mi disprezzate...»

Altro allarme. Espressione triste, occhi gonfiatissimi. Ho incontrato un sudanese. Al momento di parlare la donna italiana mi disprezzava. Non è facile. Vengo qui da solo e devo cercare di sopravvivere. Vedo tanti ragazzi italiani. Bel

Le interdizioni

Il sole d'agosto sole delle tre po...
Hanno sbagliato certe ma sbagliate il giovane somalo - non si può ignorare che la clandestinità anagrafica produce clandestinità sessuale, ruffiani che le mediazioni culturali e gli ammortizzatori psicologici sono un lusso non da prendere con lo stipendio con il lavoro e la casa. Il giovane italiano ascende e ammicce. Sono a Roma da due anni vivo con un amico in una stanza sulla Casalina. Ho vent

Sei anni non ho un fidanzato non sono sposato non sono un bel niente. Zero. Per me i rapporti con le donne sono difficili. Ho una vita sessuale povera e brutta. Segnata dalle interdizioni. Ho visto subito che le donne italiane mi rifiutano. È normale. Il guardiano come se avessi la peste. E poi che cosa devo fare. Dove posso incontrare una ragazza del Centro? Per strada? Mi avvicina se mi metto a parlare. Così

mi